

mica. Per offrire a questi poveri un riparo dal freddo, la municipalità aprí le stalle al di fuori delle porte cittadine. Alla fine di quel terribile inverno, cominciarono ad arrivare le notizie degli epocali avvenimenti che stavano sconvolgendo la Francia. La convocazione degli Stati generali nel maggio del 1789 segnò l'inizio della Rivoluzione e del terribile decennio di scontri politici, guerre e miseria economica che avrebbe abbattuto la monarchia sabauda e decretato la fine dell'ancien régime.

Le notizie che arrivavano dalla Francia galvanizzavano l'opinione pubblica torinese e le informazioni riportate dai bollettini locali e stranieri furono ben presto integrate dai terribili racconti del soqquadro generale riportati dai primi emigrati in fuga dal nuovo ordine che andava definendosi in Francia. L'opinione pubblica torinese era divisa tra i fautori del vecchio ordine, schierati in difesa di Luigi XVI nell'ora piú difficile, e i sostenitori della Rivoluzione. Il governo era allarmato, l'arcivescovo ordinò al clero di denunciare la Rivoluzione definendola un atto mostruoso e miscredente, mentre l'attività di censura e spionaggio si intensificò. A Torino, gli incaricati del vicario denunciavano conversazioni sovversive e tentavano di stanare i gruppi clandestini dei simpatizzanti rivoluzionari che cominciavano a proliferare in città. Le tensioni emersero nel giugno del 1791, quando scoppiò una sommossa per l'arresto di uno studente universitario. In segno di protesta, gli studenti invasero le strade, spalleggiati da folle di operai e artigiani. Per placare la rivolta, il governo annullò l'arresto e licenziò il funzionario che l'aveva ordinato. Sulla città tornò a regnare una calma precaria, interrotta dallo scoppio della guerra tra la Francia rivoluzionaria e l'Austria nell'aprile del 1792, che inasprí nuovamente le tensioni politiche. Dalla Francia arrivò una nuova ondata di immigrati, tra i quali alcuni membri della famiglia reale, che Vittorio Amedeo III accolse presso la sua corte. A questo punto il governo era determinato a opporsi fermamente alla Rivoluzione, sia all'estero sia entro i confini del regno. Questa determinazione si rafforzò a settembre, quando gli eserciti rivoluzionari francesi attaccarono la Savoia e la contea di Nizza, occupandole in breve tempo. Il governo di Vittorio Amedeo III si trovava ora in piena guerra contro la Francia. Nel gennaio del 1793 l'occupazione dei territori sabaudi transalpini fu seguita dall'esecuzione di Luigi XVI, un atto di sfida del governo rivoluzionario contro le teste coronate di tutta Europa. Nella primavera dello stesso anno, Vittorio Amedeo III si uní alla coalizione di potenze che la Gran Bretagna stava costituendo per reprimere la Rivoluzione.

Con lo scoppio della guerra contro la Francia rivoluzionaria, l'atmosfera a Torino si fece ancor piú tesa. Le repressioni aumentavano, per-